COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Febbraio

Mercato ortofrutticolo, annullati gli aumenti del ticket d'ingresso

COMISO. a.c.) «Eliminato l'aumento del ticket d'ingresso al mercato ortofrutticolo. Una bella notizia, arriva a seguito della segnalazione dei nostri gruppi». Lo dicono insieme Progressisti per Comiso, Sinistra italiana e Movimento 5 Stelle. «Una nostra indicazione che si muove nella logica di una politica costruttiva - ancora i gruppi - Abbiamo nuove idee da proporre agli amministratori; sarebbe auspicabile ripristinare la commissione di mercato, organo di gestione dello stesso ma soprattutto fucina di idee. Produttori, commercianti, posteggianti, organizzazioni sindacali e amministratori darebbero una visione d'insieme. Inoltre, sarebbe di buon auspicio introdurre un pass e abbonamento per tutti coloro che il mercato lo frequentano quotidianamente, con una cifra più contenuta come già avviene in altri mercati anche della provincia».

«Riteniamo - ancora la nota - che il mercato necessiti di un orario di apertura pomeridiano. Infine, una consulta dell'agricoltura potrebbe aiutare gli operatori nelle loro scelte per pianificare con più oculatezza il proprio lavoro». I gruppi del m5S, Sinistra italiana e Progressisti per Comiso sono aperti al confronto.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/il-monaco-buddista-gyosho-morishita-isolato-nella-pagoda-si-realizza-la-nuova-stradella/

https://corrierediragusa.it/2024/02/20/mercato-ortofrutticolo-di-comiso-eliminato-laumento-del-costo-del-ticket-dingresso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-eliminato-laumento-del-ticket-dingresso-al-mercato-ortofrutticolo-2048111/

SERIE C/M UNICA

L'Olympia sbanca Palermo e resta in testa alla classifica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sbancato il Palacus di Palermo, la Multiprestito Olympia Comiso guarda al prossimo impegno, questa volta casalingo, contro l'Invicta 93cento. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio ha superato il difficile scoglio rappresentato dal Cus Palermo, team sempre piuttosto ostico quando gioca in casa. Il punteggio finale (51-53), piuttosto basso nella pallacanestro contemporanea, è emblematico di una partita intensa, fisica soprattutto in difesa, ma anche nervosa per i troppi errori al tiro.

L'Olympia ha ancora subito un avvio felice degli avversari, sta diventando ormai un cliché ma ben venga se poi l'epilogo finale è a favore della squadra comisana, ma poi ha ripreso in mano le redini del gioco con un ritrovato Ferrarotto che si è lasciato alle spalle le scorie dell'influenza, e ha potuto contare sulle "invenzioni" di Ballarò e Salafia *(nella foto)* che hanno piazzato canestri importanti e decisivi nell'economia della partita nei momenti topici. Il secondo tempo, giocato punto a punto, ha messo a dura prova le coronarie degli spettatori, ma alla fine l'Olympia ha trovato il guizzo per portare a casa un successo che le consente di continuare a capeggiare la



classifica a quota 30 in coabitazione con Catanzaro che ha sconfitto, guarda casa, proprio l'Invicta Caltanissetta prossima avversaria del quintetto comisano.

Va rilevato che anche le vittorie sofferte sono indice di maturità di una squadra, anzi ottenere i due punti quando gli avversari creano qualche grattacapo è proprio delle grandi squadre perché, oltre alle qualità tecniche, occorrono coesione di gruppo e un indomito spirito di reazione.

Stop agli autovelox sotto i 50km/h arriva il decreto

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Arriva la stretta sugli autovelox: stop ai dispositivi di rilevamento della velocità su tratti di strada a 50km/h. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è pronto a varare il decreto «per una omologazione nazionale» degli autovelox. «Non può esserci il fai da te», ha detto. «Per salvare vite vicino a scuole, ospedali, una curva pericolosa ci sta, ma piazzati dalla sera alla mattina su stradoni per tassare gli automobilisti, hanno poco a che fare con la sicurezza», ha sottolineato Matteo Salvini, aggiungendo, inoltre, che i sindaci «dovranno spiegare perché li mettono e dove e con quale motivazione».

Secondo quanto ha spiegato la deputata delle Lega e componente della Commissione Trasporti della Camera, Elena Maccanti, «ci sono due provvedimenti sugli autovelox, uno è inserito nel codice della strada», mentre quello di vietare l'installazione degli autovelox sulle strade a 50km/h «è dentro un decreto ministeriale attualmente all'esame della Conferenza Unificata, previsto da una legge del 2010 che il ministro Salvini sta sbloccando dopo 13 anni, e che passerà».

In commissione Trasporti della Camera è in corso l'esame del disegno di legge sulla riforma del codice della strada. E sempre Maccanti ha fatto sapere che «entro domani (oggi per chi legge, ndr) chiudiamo l'esame di tutti gli emendamenti e saremo in Aula alla Camera per la discussione generale il primo marzo».

Tra gli emendamenti approvati finora, uno riguarda una disposizione specifica per gli autovelox. «Nel caso in cui si prendano più multe per autovelox nello stesso tratto stradale, in un periodo di tempo di un'ora e di competenza dello stesso ente si paga una sola sanzione: quella più grave aumentata di un terzo, se più favorevoli», si legge nel provvedimento.

Tra le altre misure, arriva la terza fascia sui guard rail a tutela dei motociclisti e la ztl in aree tutelate dall'Unesco. Battuto in Commissione il governo sull'alcolock. «E' stato approvato contro il volere del governo il nostro emendamento che chiede al Mit di chiarire la tipologia di officine autorizzate all'installazione dell'alcolock all'interno delle autovetture», ha spiegato il capogruppo del Partito democratico nella commissione, Anthony Barbagallo.

E contemporaneamente alla riforma del codice, il Mit per promuovere la sicurezza stradale lancia tre spot con l'aiuto di vip, piloti e influencer. «Fai l'unica scelta possibile», è il titolo della campagna. Gli spot hanno come obiettivo la sensibilizzazione di guidatori, in particolare giovani, affrontando tre delle principali cause di incidenti: la distrazione del telefono al volante, l'utilizzo di sostanze stupefacenti e le "challenge" filmate con lo smartphone. La campagna istituzionale verrà diffusa nei prossimi giorni sui canali Rai e su diverse emittenti locali.

Comunità rinnovabili l'Isola scalda i motori

Comuni in campo. Di Mauro: «Dalla Regione parecchi incentivi»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Il costante sviluppo della generazione elettrica rinnovabile, soprattutto da fonte fotovoltaica, eolica e da biomassa, costituisce la base per la realizzazione di sistemi energetici locali di produzione e consumo di energia elettrica. Ma la vera sfida ora e trasformare il mercato elettrico a vantaggio delle comunità locali alimentate da piccoli impianti di generazione.

A raccogliere questa sfida è stato il Comune di Adrano, che è già a buon punto nella realizzazione della Comunità energetica rinnovabile e solidale (Cer), un soggetto giuridico non profit a cui possono aderire volontariamente persone fisiche, imprese e pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire localmente energia elettrica da fonte rinnovabile. L'impianto sorgerà in una cava dismessa e avrà una potenza di 1 MW.

Lo stato dell'arte della nascente realtà è stato tracciato nel convegno "Le comunità di energia rinnovabile, un percorso virtuoso per ridurre l'inquinamento", promosso e organizzato dal Comune di Adrano in collaborazione con la Federazione nazionale delle Energy Service Company, un'associazione che ha favorito la nascita delle Cer, presieduta da Claudio Ferrari.

La nascita della Cer ad Adrano non è frutto di un caso: ha un precedente storico. L'1 dicembre 1981 venne, infatti, inaugurata dall'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, "Eurelios", la prima centrale solare a concentrazione al mondo realizzata da un consorzio italo-franco-tedesco del tipo a torre e a campo specchi con una potenza installata di 1 MW, le cui sperimentazioni cessarono nel 1985. «Allora come oggi - dice il sindaco di Adrano, Fabio Mancuso - è il luogo con la maggiore insolazione d'Europa. Partendo da queste caratteristiche climatiche possiamo diventare leader nella produzione di energia da fonte rinnovabile, creare ricchezza nel nostro territorio, tutelando al contempo l'ambiente e aiutando le fasce sociali più deboli».

La Regione siciliana, nell'Azione 2.2.2 del Pr Sicilia Fesr 2021-27, ha reso disponibili fondi per 105 milioni proprio per la creazione delle Comunità energetiche. Con il primo bando pubblicato a fine 2022 ha reso disponibili 5 milioni per promuoverne la costituzione giuridica: hanno presentato domanda 301 Comuni. Con il secondo bando, ancora da pubblicare, saranno assegnati i restanti 100 milioni ai Comuni per la realizzazione degli impianti. Il contributo in conto capitale previsto è pari al 40% delle spese.

L'assessore regionale all'Energia, Roberto di Mauro, ha ricordato che gli incentivi e le agevolazioni ci sono per dare corpo a queste comunità energetiche di auto-consumo, ma bisogna avere le competenze per metterle a terra. «La Sicilia - ha aggiunto l'assessore - non ha riserve sulle rinnovabili. Entro il 2030 come regione dovremmo raggiungere il target di 10,30 GW di potenza installata, mentre attualmente abbiamo autorizzato la realizzazione di impianti per 5 GW. Questo risultato l'abbiamo ottenuto seguendo procedure puntuali e rigorose, evitando mediazioni e speculazioni, dal momento che sono state presentate alla Regione istanze per impianti da rinnovabili per 90 GW».

Per le Cer sono previsti incentivi sull'energia auto-consumata: una tariffa compresa tra 60 euro a MWh e 120 euro a MWh, in funzione della taglia dell'impianto e del valore di mercato dell'energia. Per gli impianti fotovoltaici e prevista un'ulteriore maggiorazione fino a 10 euro a MWh in funzione della localizzazione geografica. È previsto, inoltre, un corrispettivo di valorizzazione per l'energia definito dall'Arera, che vale circa 8 euro a MWh.

Divisa la torta Fsc da 6,8 miliardi il Ponte sullo Stretto ne assorbirà 1,3

Il piano. 800 milioni ai termovalorizzatori, "spiccioli" alla sanità. Ora le commissioni e l'Ars

PALERMO. I D Day sono stati fissati: martedì e mercoledì prossimo. Una settimana ancora e l'aula di Sala d'Ercole, già "arena" delle tensioni all'interno del centrodestra, esprimerà il proprio voto sull'ordine del giorno relativo alla programmazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 previste per la Sicilia, così come approvata ieri dalla giunta Schifani. E la seduta sarà preceduta dai pareri delle commissioni Ue e Bilancio, convocate appunto per martedì e per lo stesso mercoledì. Il calendario è stato fissato all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo, convocata dal presidente Gaetano Galvagno alla presenza del vicepresidente della Regione, Luca Sammartino. Bisogna vedere se la stessa unanimità, nel perimetro della maggioranza, la si avrà sul merito del programma venuto fuori dalla seduta di giunta, giacché la coperta potrebbe risultare corta rispetto ad alcuni progetti che la giunta Musumeci aveva lasciato in eredità. Se sono rose fioriranno, si usa dire, ma se sono rose potrebbero spuntare spine. Che potrebbero pungere i già delicati equilibri della maggioranza.

Per intanto c'è questa proposta del governo sulle risorse Fsc: una maxi-torta da 6,8 miliardi di euro da destinare a interventi in dodici ambiti. Palazzo d'Orleans ha informato ieri mattina che «la giunta regionale ha apprezzato» il piano del presidente Schifani, che ha subito parlato di «proficua e costante interlocuzione con il governo nazionale».

«Abbiamo definito la strategia per l'utilizzo delle risorse privilegiando fortemente interventi significativi in settori chiave, evitando così la parcellizzazione delle opere - ha affermato il governatore -. Adesso, così come previsto dal nuovo assetto ordinamentale introdotto con il decreto "Sud e Coesione", acquisiti i prescritti pareri parlamentari, sarà avviato un processo di condivisione con il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto. Terminata questa fase, firmeremo l'accordo con il presidente Giorgia Meloni. Intendiamo avviare le opere il prima possibile e seguirne passo dopo passo la realizzazione, vigilando sul pieno rispetto dei tempi».

Nel macrodettaglio - ossimoro per dire che si sono individuati gli ambiti ma non i singoli interventi - la parte del leone la fa il settore "Trasporti e mobilità", con una dotazione di circa 2,4 miliardi, di cui però 1,3 miliardi da destinare al cofinanziamento per il Ponte sullo Stretto. Attorno a questa somma, come si ricorderà, si era rischiato il cortocircuito tra Roma e Palermo, derubricato poi a semplice «malinteso».

Per l'ambito "Ambiente e risorse naturali" sono stati programmati 2,1 miliardi: agli 800 milioni previsti per la realizzazione dei termovalorizzatori si aggiungono, tra gli altri, finanziamenti per risorse idriche e rifiuti (340 milioni), depurazione (350 milioni), interventi su alvei fluviali (250 milioni), per il contrasto al dissesto idrogeologico (400 milioni) e all'erosione costiera (50 milioni).

Una parte dei fondi, pari a circa 450 milioni, è prevista per il finanziamento di misure sulla competitività delle imprese, in particolare nel comparto dell'industria e dei servizi e in quello del turismo e dell'ospitalità. La programmazione Fsc prevede anche 120 milioni di euro per gli impianti sportivi, ricompresi all'interno dell'area tematica "Cultura", che destina altri 170 milioni per interventi su patrimonio e paesaggio. Per il settore "Sociale e salute" sono previsti 250 milioni di euro, inclusi anche investimenti in strutture e attrezzature sanitarie. Una somma di 100 milioni di euro ciascuno è stata prevista per i settori "Energia" e "Riqualificazione urbana" e per l'edilizia scolastica.

La proposta di accordo, come detto, sarà adesso inviata all'Ars per il parere delle commissioni competenti e successivamente sarà messa all'ordine del giorno dell'Aula. I passi successivi saranno la firma dell'accordo con il premier Giorgia Meloni e l'adozione da parte del Cipess della delibera di approvazione, che dovrà essere poi registrata dalla Corte dei conti nazionale. Le sorprese non sono ovviamente calendarizzate nell'iter didascalico che infine porterà al disco verde.

L. S.

La Lega insiste sul terzo mandato

Elezioni. Il Carroccio non ritira gli emendamenti in commissione malgrado la richiesta esplicita di FdI e Fi. E non c'è accordo neppure sulla Basilicata e sul dopo-Truzzu a Cagliari

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il tentativo sarà quello di mostrare pubblicamente un centrodestra unito, e non solo a sostegno di Paolo Truzzu. Ma lontano dal palco di Cagliari, che vedrà assieme Giorgia Meloni e Matteo Salvini, con Antonio Tajani e Maurizio Lupi, continua a consumarsi una battaglia sul terzo mandato su cui, dicono i parlamentari, a questo punto saranno i leader a volersi esprimere. Intanto, la Lega non ha ritirato i suoi emendamenti al Senato, per il mandato ter di governatori e dei sindaci delle grandi città. E, nel frattempo, non c'è accordo sulle candidature per le altre tornate di Amministrative, né sui sindaci (per cui, comunque, c'è tempo di qui al 9 giugno), né su quella Basilicata che andrà a votare presto, ad aprile, per la quale Forza Italia continua a puntare sul bis di Vito Bardi.

L'esito dell'ennesimo tavolo sulle Amministrative - un incontro di routine per aggiornarsi, minimizzano alla Camera - è, nei fatti, una fumata nera. Non c'è il nome nemmeno per sostituire proprio Truzzu, che, se avesse successo e diventasse il nuovo governatore della Sardegna, dovrebbe lasciare la fascia di primo cittadino di Cagliari. Un tassello che la Lega reclamerebbe, nel caso, per sé, dopo il passo indietro sulla ricandidatura di Cristian Solinas. Esito che, al momento, nessuno si sente di dare troppo per scontato. Con il timore, che aleggia in maggioranza, che ci possa essere un qualche effetto più marcato del voto disgiunto, mixato con la scarsa affluenza.

Di tutto si parlerà dopo il test sardo, insomma, anche perché ogni passaggio alle urne, ha sempre detto Meloni, è un test anche per il governo. Motivo per cui, secondo i rumors di Palazzo Madama, la Lega starebbe insistendo per portare al voto l'emendamento che consente un terzo mandato ai presidenti di Regione non prima della prossima settimana. A inizio giornata già si era certificata la «diversità di opinioni», per dirla con il presidente della commissione Affari costituzionali, Alberto Balboni, sugli emendamenti che la Lega ha scelto di non ritirare, nonostante la richiesta esplicita di ritiro da parte di meloniani e azzurri. «In commissione ognuno sarà libero di votare come crede», aveva sottolineato l'esponente di Fdi, spiegando, però, che l'esame poteva slittare alla prossima settimana in attesa dei pareri della commissione Bilancio sulle proposte di modifica. Parere che, però, nel pomeriggio la commissione, guidata da un altro esponente di Fdi, Nicola Calandrini, ha espresso dando il suo «nulla osta» a proseguire con il voto. Che, a questo punto, potrebbe avviarsi come da programma iniziale già domani. Ma la maggioranza, attacca il capogruppo dem Francesco Boccia, «è spaccata», così «divisa che la Lega minaccia la maggioranza, ma frena e aspetta ordini, come sempre, da Salvini sul ritiro o meno dell'emendamento e la maggioranza, per non sapere né leggere né scrivere, non sa quando e se si voterà l'emendamento della Lega». Certo, il terzo mandato apre una questione anche all'interno del Pd, che ancora non ha convocato il tavolo ad hoc per valutare il da farsi.

VENERDÌ E SABATO A ROMA: «BERLUSCONI HA COSTRUITO IL FUTURO DEL PARTITO»

Fi va a congresso. Tajani: «Obiettivo 10% alle Europee e 20% alle Politiche»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. «Tutti pensavano che Forza Italia non avrebbe superato il momento più brutto della sua storia, ma Berlusconi è stato talmente abile da costruire il futuro». Ne è convinto Antonio Tajani che, con il vertice del partito seduto al suo fianco, ha presentato il congresso di Forza Italia (il primo dell'era post Cavaliere) che venerdì e sabato si terrà a Roma. «Il congresso - spiega - si aprirà con l'ultimo discorso di Berlusconi, quello tenuto in Senato in occasione del voto di fiducia al governo Meloni. È un modo per dire che quelle sono le radici del nostro futuro. Una forza radicata in 30 anni di storia, ma che guarda al domani». Un percorso, quello che ha portato all'assise nazionale, iniziato il 25 novembre dello scorso anno: «Si sono svolti - sottolinea il responsabile Organizzazione, Francesco Battistoni - 119 congressi locali in tutte le Regioni italiane, sono stati eletti 104 coordinati provinciali ed 854 delegati che si andranno ad aggiungere ai 455 di diritto e che comporranno la platea congressuale».

«Si tratta - spiega il ministro degli Esteri - del terzo congresso, calcolando quello del Pdl, che eleggerà, oltre al segretario nazionale, 6 componenti della segreteria, 20 del consiglio nazionale e 4 vice segretari che avranno tutti lo stesso potere. Solo in caso di impedimento del segretario, quello che ha preso più voti o, a parità, la figura più anziana ne prenderà il posto». Nessun «uomo solo al comando», ci tiene a sottolineare il vicempremier parlando della leadership del partito. Chi sarà eletto «è il coordinatore di una squadra che rappresenta la classe dirigente del nostro Paese».

L'obiettivo dell'assise nazionale, spiega Tajani (che sabato pomeriggio riceverà l'investitura ufficiale a leader del partito) «è quello di lanciare la visione di Forza Italia del futuro». Il primo appuntamento sono le elezioni europee e il tragurado del 10% che, a detta di Tajani, può essere la premessa per arrivare al «20% alle Politiche». Nessun dubbio sulla collocazione: «Siamo il Ppe in Italia e al congresso dei Popolari a marzo ribadiremo il nostro sostegno alla ricandidatura di Ursula von der Leyen» ribadisce il vicepremier. Il congresso nazionale, aggiunge il capogruppo a Strasburgo, Fulvio Martusciello, «è l'occasione per presentare il nuovo simbolo che contiene la parola Partito popolare nel logo». Con l'occasione sarà presentata anche la nuova tessera del partito. Nei due giorni, spazio poi ai temi raccolti in 7 ordini del giorno frutto del lavoro dei dipartimenti azzurri coordinati da Alessandro Cattaneo: «Sarà un'occasione per confrontarsi e definire la linea di Fi».